Gabriele D’Annunzio

Nato nel 1863 a Pescara da una famiglia borghese, studiò in una scuola molto prestigiosa. Esordì subito a 16 anni con la raccolta di versi “Prime vere”. A 18 anni si trasferì a Roma per frequentare l’università ma abbandono presto gli studi preferendo vivere tra salotti mondani e redazioni di giornali. Acquistò molto velocemente notorietà in campo letterario, soprattutto per i suoi contenuti erotici, e per la sua vita altrettanto scandalosa, per i canoni dell’epoca. In questi anni D’Annunzio si creò la maschera dell’esteta, dell’individuo superiore, rifugiato in un mondo di pure arte.

Lo scrittore attraversò una crisi attorno agli anni 90 ma trovo nuove soluzioni nel mito del superuomo, ispirato dal filosofo Nietzsche.

D’Annunzio provava a creare l’immagine di una vita eccezionale, definita da lui stesso “vivere inimitabile”, caratterizzata dal lusso più sfrenato.

Questo disprezzo per la vita comune lo legava comunque più di chiunque altro alla vita “normale”, in quanto anche lui per seguire il suo tenore di vita era schiavo del profitto, del guadagno, una contraddizione che l’autore non riuscì mai a superare.

Crebbe in lui anche la passione per la politica, infatti nel 1897 divenne deputato dell’estrema destra, in cui esponeva il suo disprezzo per i principi democratici ed egualitari. Ciò non gli impedì comunque, nel 1900, a passare allo schieramento di sinistra. Questo a causa delle posizioni irrazionalistiche, estetizzanti e vitalistiche, che sono sempre attratte da forza e energia vitale, qualunque orientamento psicologico seguano.

Cercando uno strumento con cui agire direttamente sulle folle, D’annunzio, nel 1898, si rivolse al teatro, anche se i suoi attivistici rimasero confinati nella letteratura ancora a lungo.

Nel 1910 fu costretto a fuggire in Francia a causa dei creditori inferociti, lì si adattò all’ambiente letterario, senza comunque perdere i legami con la patria “ingrata” che lo aveva cacciato.

L’occasione per l’azione eroica gli fu data dalla prima guerra mondiale. Allo scoppio della guerra tornò in Italia e condusse un’intensa campagna interventista. Si arruolò all’età di 52 anni e combattè una guerra eccezionale, attraverso l’ultima e nuovissima arma, l’aereo.

Nel dopoguerra capeggiò la marcia su Fiume, dove instaurò un dominio personale, sfidando lo stato.

Dopo essere stato cacciato nel 1920 provò a proporsi come “duce”. Venne però superato da Mussolini, che lo esaltò come padre della patria, confinandolo però nella villa di Gardone, dove l’autore si costruì un mausoleo dedicato a se stesso. Morì successivamente nel 1938.

TRAMA IL PIACERE

Questo romanzo, pubblicato nel 1899, ha come protagonista Andrea Sperelli, un giovane intellettuale appassionato d’arte e a sua volta poeta e pittore. Colto e aristocratico, ma al tempo stesso scettico e cinico, costituisce il primo alter ego di D’Annunzio. Il protagonista giunge a Roma, affascinato dalla città barocca, nel 1884 dove conosce Elena Muti, con cui ha una appassionata relazione conclusa però nel 1885, senza motivo, quando la donna lo lascia e si allontana da Roma. Andre allora si dà alla vita depravata, cercando nelle altre donne qualcosa che ricordi Elena, finché incappa nella vendetta di un amante tradito che lo ferisce a duello. Si rifugia allora da una cugina per farsi curare e incontra Maria Ferres di cui si innamora, data la sua bellezza spirituale. Finita la convalescenza, Andrea, torna a Roma e incontra di nuovo Elena, sposata con un ricco lord inglese che non ama, e cerca nuovamente di sedurla. Dopo i continui rifiuti cerca allora di sedurre Maria. Quando la donna gli dà in dono una notte d’amore il protagonista si sfarà sfuggire il nome di Elena, provocando così il disgusto di Maria che fugge, abbandonandolo nella disperazione più totale.

Alcyone

Terzo libro delle Laudi, sostituisce il tema lirico della fusione con la natura al motivo dell’azione energica, un atteggiamento di evasione e contemplazione. Il libro contiene 88 contenimenti ed è come un diario ideale di una vacanza estiva. Il periodo estivo è visto come il migliore a consentire la pienezza vitalistica, quasi attingendo a una condizione divina.

Questa è la raccolta poetica più celebrata dalla critica, vista come raccolta di poesie pure, libere dalle ideologie superomistiche, più legato all’ispirazione del poeta, al suo rapporto con la natura. Questa raccolta ha avuto una grande influenza nella lirica del ‘900, la quale ha fatto tesoro delle soluzioni musicali e della magia verbale.

La pioggia nel pineto

Poesia presente in Alcyone e tratta 4 temi fondamentali: la trasformazione della poesia in musica, la corrispondenza tra la parola e l’essenza segreta delle cose, l’intima fusione tra uomo e nature e il richiamo di una vita oltreumana.

Questa poesia ha un’evidente struttura musicale, nella sinfonia generale della pioggia il poeta distingue diversi suoni, i rumori delle gocce sulle foglie più o meno rare, il canto delle cicale o quello delle rane. Questa partitura musicale vuole essere la riproduzione di un linguaggio umano. Vi è una corrispondenza tra la parola poetica e la realtà oggettiva, la parola è collegata all’essenza stessa della realtà.

Al centro di tutta l’opera vi è l’identificazione dell’uomo nella natura, lo si nota soprattutto nei paragoni delle parti del corpo con elementi della natura (il cuore era come una pesca e i denti come mandorle acerbe).